

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 8.00 - Semestre L. 4.50
ESTERO: " 8.00 " 4.50
Si ricevono presso l'Amministrazione, del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edifico, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

IL CONGRESSO D'IMOLA

Ne abbiamo parlato ancora, ma in linea generale e senza addentrarci nello studio delle sue ragioni e dei fini che si proponeva. Ora il Congresso è finito; ci vorranno due anni prima che un nuovo congresso sia riunito e, poiché i deliberati presi debbono costituire la norma della condotta del partito socialista, l'importante avvenimento merita di essere conosciuto, non solo per una vaga notizia, ma nella sua essenza.

La questione assorbente fu quella che si intitolò delle *due tendenze*, nella sua decisione può dirsi che si riassume tutta l'opera del congresso; e noi ci limitiamo a questa.

Lo spazio non ci consente di riprodurre per esteso relazioni, discorsi ordinati del giorno, votazioni; ma ci siamo proposti di raccogliere ugualmente, con la massima obiettività tutto ciò che di sostanziale fu scritto, detto circa le cause e l'essenza della questione, per modo che in un riassunto, per quanto è possibile breve, i nostri lettori abbiano un resoconto esatto ed insieme completo del dibattimento, dello spirito e del significato della sua soluzione.

Il nostro studio chiamiamo così, non potrà essere che relativamente breve; ma speriamo che coloro che si seguiranno possano da queste colonne attingere quella completa nozione della questione non solo, ma del presente momento del socialismo in Italia, che noi attingemmo dal seguirne con costante attenzione i fenomeni.

Come nacque ed in che cosa consistano le due tendenze

La questione non è nuova; si trasformò in appreso e prese nuovi svolgimenti e figura, ma nacque da un dissidio intimo e sempre più intenso che tormentava la vita nel partito socialista italiano. Essa nacque nel maggior centro dell'attività politica, a Milano.

Turati, ed altri con lui, avevano con la loro osservazione notato che nel partito si erano intronati degli elementi, che essi giudicavano meno favorevolmente e che, per impurità di precedenti, per temperamento, per condotta, turbavano la purezza, che dev'essere la prima forza di un partito novatore. Ne venne la vertenza Turati-Lazzari. Turati muoveva al Lazzari accuse di indole non politica e trionfò. Allora il lazzarismo divenne una parola del nuovo vocabolario politico. Ma la questione Lazzari non era personale. Turati, Prampolini e gli amici loro notarono il perversimento di alcuni circoli e federazioni e parlarono alto ed aperto nella *Critica Sociale* e nella *Giustizia*.

Senza fermarsi a svolgere questa prima fase della questione, veniamo al momento in cui fu costituita la Camera, morto Umberto I, la politica interna prese un nuovo orientamento.

Finita la lotta ostruzionista, fattasi l'estrema forte di quasi cento deputati e di trenta deputati il gruppo socialista, le circostanze e la forza del numero imponevano, nel pensiero di quasi tutti, un mutamento di indirizzo, oramai non bastava protestare, bisognava fare. E fare che cosa? Fare le riforme ed organizzare il partito.

Fare le riforme nei comuni dove la maggioranza dei partiti popolari aveva sconfitto i conservatori; nel governo donde essa aveva cacciata la reazione; e svolgere l'organizzazione economica, che è pur sempre l'oggetto principale del socialismo.

Quasi per incanto sorgevano allora le leghe contadine e si presentava un nuovo movimento che pareva ed era una pacifica rivoluzione. Il Governo poteva opprimere queste leghe con la reazione o rispettarle con la libertà.

In queste condizioni parve al partito socialista dovere di attuare le riforme propuguate e perciò procedere d'accordo con i radicali e repubblicani ed anche con i più liberali fra i costituzionali di sinistra; e di appoggiare il governo, che rispettava la libertà e quindi la vita ed il nuovo fiorire delle organizzazioni dei lavoratori.

Questo parve al partito socialista; ma non a tutti; i lazzaristi, ed altri con essi insorsero e dissero che non bisognava allearsi a nessuno per avere le riforme, che non occorreva appoggiare il governo se non in rari casi, che questo era un processo di *addomesticazione*. E l'on. Ferri,

il quale, caso per caso, aveva sempre votato come gli altri, divenne il capitano di questi dissidenti. Disse il Ferri e dissero gli amici suoi: Questa *tendenza* noi non la approviamo; noi abbiamo una *tendenza* opposta. — Ma che! risposero gli altri, questa non è una *tendenza*; questo è il socialismo posto in atto; tener fermo l'ideale collettivista, propugnare le riforme, che ci avvicinano alla rivoluzione socialista; tutelare la libertà la quale permetta l'organizzazione economica e politica; questa è azione socialista pura e semplice.

Ed ecco sorgere la questione delle *due tendenze*, che formò oggetto del Congresso e che il Congresso dovrebbe avere terminato.

Il comitato ordinativo nominò due relatori, che dovevano sostenere rispettivamente l'esistenza e la non esistenza delle *due tendenze* ed in ogni caso studiare da che cosa derivasse ed in che cosa consistesse il dissidio scoppiato.

All'intelligenza della questione e per conoscere in quali condizioni il socialismo italiano si trovi, conviene conoscere le relazioni e le discussioni che la seguirono; epperò noi continuiamo il nostro riassunto:

Le relazioni

La relazione dei *reformisti* od *addomesticati* è del Bonomi, quella dei *rivoluzionari* o *catastrofici* è del Soldi.

Incominciamo dalla prima.

Secondo il Bonomi i nomi di rivoluzionari e trasformisti sono impropri; per tutti i socialisti il fine, è il collettivismo, il mezzo, la lotta di classe. Il *rivoluzionismo* consiste nel ritenere come il migliore mezzo di propaganda per raggiungere il fine, la costante predicazione della finalità senza preoccuparsi delle condizioni dell'oggi; il cosiddetto *reformismo* invece consiste nell'agire nelle condizioni reali presenti e preparare la vittoria futura. La tendenza rivoluzionaria, o catastrofica, confida unicamente nella predicazione orale o scritta delle verità elementari del socialismo. Con ciò si guastano i due più delicati strumenti della lotta di classe: la conquista dei poteri e la lotta nel campo economico. La conquista dei poteri perché, dato che la predicazione è il miglior mezzo di propaganda, la miglior cosa che, conquistato il potere, può fare un socialista, è valersi dell'alto suo posto per predicare più autorevolmente, e quindi si immiserisce la funzione; la lotta economica, perché, infiammando il proletariato alla lotta, senza educarlo allo studio della realtà, lo si lancia in isoioperi dolorosi e gli si insegna che dal promuovere dei suoi dolori deve scaturire la catastrofe reddenitrice. In quella vece i riformisti credono che il socialismo sia un continuo di-

Una cooperativa, una lega di resistenza, sono mezzi educativi ed utili che avvicinano il proletariato alla meta ideale assai più di qualsiasi predicazione. E così servono al fine l'educazione morale ed il miglioramento delle condizioni fisiche dei lavoratori. I riformisti non perdono di vista il fine né la propaganda di esso. Ma la propaganda di un fine massimo non può essere il compito sommo e solo di nessun partito. Inoltre, predicare la rivoluzione è un errore quando la rivoluzione è in piazza e sta, giorno per giorno, avverandosi nelle leggi e nelle trasformantesi condizioni del lavoro.

Se i pubblici poteri della borghesia fossero un comitato di difesa della classe borghese impermeabile all'azione continua del socialismo, non resterebbe che la violenza. Ma così non è. Il potere elettivo fa sì che i lavoratori possano negoziare il loro suffragio e non concederlo che verso certe concessioni; e questo fanno. Il rispetto delle libertà, così conseguito, valse, mediante gli scioperi, milioni di beneficio ai contadini ed operai. Posto che dai pubblici poteri si può ottenere riforme e libertà — più utile di qualsiasi riforma — è chiaro che a raggiungere questi scopi, sono utili le alleanze, che aumentano le forze e facilitano il conseguimento degli scopi medesimi.

Le accuse di *ibridismo* e simili fatte contro le alleanze, derivano da due vizi mentali: il primo consiste nella opinione contratta che le alleanze non possono farsi che con i radicali e repubblicani; il se-

condo, nell'amore alla fraseologia elettorale. Da molti socialisti, in cui la coscienza non è ancora sviluppata, si segue il concetto *infantile* che in occasione di elezioni si debbano fare affermazioni di partito e propaganda. Propaganda per ciò il relatore le alleanze, ossia l'autonomia. Dabbano farsi giudizi i socialisti del luogo se alla vittoria occorra l'alleanza, o non occorra.

L'accusa di *quietismo* deriva dal credere che il parlamento debba essere un'arena per pose gladiatorie, deriva da difetto di conoscenza di ciò che il partito socialista deve essere e fare ed è indice di uno sviluppo inferiore della coscienza socialista. Autonomia quindi elettorale ed autonomia del gruppo in parlamento, perché possa adattarsi sempre alle contingenze della necessità pratica.

Non esistono quindi due tendenze nel socialismo; il quale comporta e la *propaganda* e la *riforma* e le alleanze; esiste solo questo dissidio non giustificato da parte di chi vorrebbe limitare alla predicazione l'azione positiva del partito.

La densità della relazione Bonomi ci costringe a dilungarci, per la necessità di non tradire i pensieri in continua concettualizzazione tra loro.

La relazione della tendenza *catastrofica* o *rivoluzionaria* è assai meno densa di concetti e quindi potremo riassumerla con uguale fedeltà, ma con maggiore brevità.

Il Soldi incomincia da una dichiarazione abbastanza strana per chi era chiamato a sostenere la esistenza di due tendenze e la prevalente ragione della tendenza *catastrofica*. Comunque, abbandoniamo qualunque commento per quanto spontaneo. Il relatore Soldi, dunque, dichiara che si ha completamente ragione nel negare che esistano due movimenti ben precisati, che parlano da concetti teorici esattamente formulati ed in antitesi. Esiste invece una tendenza a determinarsi di fronte a singoli fatti politici, in un modo piuttosto che in un altro; ossia la diversità di apprezzamenti propria della libera e varia natura degli ingegni umani.

I rivoluzionari non denunciano un fatto compiuto, denunciano un pericolo: il pericolo che i socialisti, occupandosi delle riforme, possano dimenticare lo scopo finale della azione socialista, ossia possano trascurare di rilevare la connessione delle riforme con la trasformazione radicale economica e politica della società. Questa preoccupazione non è confortata finora da fatti, ma in ogni modo esiste. Il Ministero tenta di trascinare gli uomini principali del partito fuori del campo rivoluzionario. Il gruppo parlamentare, pur di ottenere riforme sociali, appoggiò il Ministero. Occupati in questo, trascurarono di strappare aumenti di salario a vantaggio dei lavoratori. Dice però che la politica della libertà era inevitabile e tuttavia rimprovera il Ministero di non averla rispettata. Quanto alle leghe ed al beneficio che ritraessero dal non essere soffocate ancora nascenti, il Soldi osserva che i corpi deboli, i quali hanno bisogno della benevolenza degli avversari per vivere, rappresentano un impaccio nella marcia del proletariato, non un aiuto. Quando le associazioni sorgono in mezzo agli ostacoli, allora hanno una base incommutabile, ma se hanno bisogno di protezione, non sono di reale e duraturo beneficio.

Queste le due relazioni riassunte in due ordini del giorno presentati al Congresso.

Dopo le relazioni e prima del Congresso

Le discussioni che da due anni durano tra *transigenti* ed *intransigenti*, si inasprirono e si intensificarono intorno alle relazioni ed in prossimità del Congresso. Non si può avere una idea esatta dell'ambiente in cui il dissidio si svolse, della diversa natura delle due parti contendenti e della portata della sua soluzione, che tale dissidio ebbe se non si congiunge mentalmente il Congresso ed i suoi risultati con i fatti che li precedettero e che li determinarono.

Un esame dettagliato di questo solo argomento, richiederebbe troppo più spazio di quello che noi abbiamo; ma possono bastare pochi cenzi perché la frammentaria notizie e memorie, che, per letture staccate,

ciascuno ha, si coordinino in un concetto logico e sistemático.

Gli *intransigenti* o *catastrofici* accusando i *reformisti* di quietismo, in sostanza affermarono che le riforme si ottengono più con il mezzo della rivoluzione, che con il *reformismo*; perché la paura indurrebbe le classi dirigenti a concessioni più larghe e più effettive. I riformisti affamarono di contro che le riforme si effettuano agenda e non sono efficaci se vengono comunque concesse perché chieste o pretese con la minaccia; e ciò nel campo politico, dove si può dar luogo alla reazione, e nel campo economico, dove il proletariato dev'essere l'autore della riforma per comprenderla e saperne giovarne. Il punto su cui Turati, Prampolini e gli altri insistono era il perversimento di molti circoli socialisti. In qualche diecina, secondo essi dicono, di persone si costituiva un circolo e quindi il dominio era della fraseologia mitingaia ed i meno adatti e talvolta i meno puri allontanavano gli elementi migliori, tanto che, la parte maggiore e migliore dei socialisti sta fuori e contro di essi.

A tutti sono noti i fatti di Milano, le bastonate toccate a Treves, l'atteggiamento risoluto del giornale *il Tempo*, l'esito delle ultime elezioni. « Le lotte epiche le abbiamo sostenute noi, dicevano poi i riformisti, ed il lavoro proficuo delle leghe e delle organizzazioni lo abbiamo compiuto e lo stiamo compiendo noi. » Dall'altro canto i seguaci della tendenza *catastrofica*, o *intransigente*, accusavano i riformisti di imborghesire e di addormentare il proletariato.

La verità storica vuole che si rilevino due note. La prima che la maggior parte di giornali ed i più importanti, stanno coi riformisti. Così la *Critica Sociale*, l'*Avanti!* il *Tempo* di Milano, la *Giustizia* di Prampolini, la *Lotta di Imola*, il *Sempre avanti!* di Morgari e molti altri. Per l'*intransigenza* stavano l'*Avanguardia*, il *Sorgete* di Lodi, il *Lavoratore di Novara*, la *Propaganda* di Napoli ed altri; lo stesso *Socialismo* del Ferri aveva dei penolamenti e veniva rimutando il concetto *intransigente*.

La seconda nota, la violenza di linguaggio dei rivoluzionari, Turati veniva attaccato, Bissolati insultato; ma basti ad esempio il modo con cui venne trattato quella anima pura di apostolo che è Camillo Prampolini. Riportiamo dal *Sorgete* di Lodi:

« Prampolini è colpito da alienazione mentale. Egli usa armi impotenti di vendetta, si sfoga a vomitare insulti atroci e vigliacchi. Sì, vigliacchi! E inquina la *Giustizia* con sfoghi da paranoico. Fa una strana confusione tra la sua persona e il partito socialista italiano. Il suo ultimo discorso è giudicato da migliaia di compagni lattiginosamente ridicolo. » (dev'essere il discorso pronunciato alla Camera che sollevò un vero entusiasmo che fu riprodotto sull'*Avanti!* e di cui ci siamo occupati a suo tempo). « Povero Prampolini, abituato nella sua Emilia ad essere venerato come il barbuto Padre eterno del socialismo, non può tollerare critiche ed obbiezioni all'opera sua. Dissentato cattivo e sleale, in lui l'anima socialista se n'è andata. »

Questo squarcio di prosa fu letto a titolo di saggio dal Turati al Congresso e sollevò uno scoppio d'indignazione e di applausi e di ovvia a Prampolini.

La discussione del Congresso

Tali le origini, la preparazione di studi, la disposizione dell'ambiente in mezzo cui la discussione si aprì.

Non la seguiremo oratore per oratore. Dopo alcuni badalocchi, furono scelti tre oratori per parte a sostenere la disputa. Per gli *intransigenti* Ferri, Rigola (che poi parlò piuttosto da riformista) e Labriola; per i *reformisti* Turati, Treves e l'operaio Chiesa. Degni tutti di essere riprodotti, noi ci fermeremo a Ferri e Turati che riassunsero e terminarono il dibattito e, di quel che essi dissero, raccoglieremo nudamente e solamente i principali concetti.

Turati dice che, mutata la situazione politica, vivendo egli in un gran centro industriale, sentì il dovere di abbandonare la formula steccata ed il misonismo; di fare

Farmacia S. Giorgio
Piazza Garibaldi
UDINE

BALSAMO DI S. GIORGIO

Utilissimo nelle sciatiche, artriti,
reumatismi, lombaggini, ecc. ecc.
Una bottiglia L. 2,00.

AMARO - CHINA PASCOLINI

Riconosciuto e prescritto da illustri
medici quale il migliore dei tonici.
Bottiglie da L. 3, 2, 1.

PILLOLE ZULIANI

Efficacissime nelle affezioni catar-
rali, nelle tosse ostinate, bronchiti,
raffreddori, ecc. ecc.
Scatole da L. 1 e da cent. 40.

Premiato Specialità
del
Chimico-Farmacista
PLINIO ZULIANI

un passo avanti; di progredire ed affron-
tare i complicati problemi. Egli non fu che
il banditore di quello che la grande mag-
gioranza sentiva e voleva e quindi il suo
atteggiamento. Combatté, come il relatore
Bonomi, l'affermazione della esistenza di
due tendenze nel socialismo; il socialismo
è uno solo e per tutti uguale. Come il re-
latore, dimostra che la differenza sta nella
fede che i rivoluzionari hanno nella effica-
cia della predicazione per conseguire le
riforme.

Le riforme, dunque, in se stesse, le vo-
gliono tutti, egli dice. La differenza potreb-
be consistere nel diverso genere delle ri-
forme volute, ma dimostra che sono le stes-
se, quelle del comune programma minimo.
Non vi può essere dunque differenza che
nel modo di ottenerle. I rivoluzionari, pa-
gati della propaganda mistica, vogliono che
le elabori la borghesia; i riformisti che a
questa elaborazione partecipino il proletariato.
Spiega come il riformismo non sia la stessa
cosa che il radicalismo e dice che la in-
transigenza dimostra che l'ozio è il padre
di tutti i vizi, perché tali questioni sono
nate nei circoli dove si chiacchiera e
non si lavora, non nelle camere del lavoro
e nelle leghe dove c'è attività. Al collet-
tismo si va col lavoro e per gradi; il
collettivismo non si fa per decreto. Ci
siamo ridotti a questo: la metà dei circoli
è impossibile. A Milano la federazione non
esiste e ciò da luogo a cose vergognose.
Sostiene l'utilità del ministerialismo finora
seguito.

Ferri incomincia dal dire che non è da
buoni positivisti attribuire all'opera oziosa
dei circoli la esistenza delle due ten-
denze; se non avesse altra origine non
avrebbe acquistata importanza. Essa deriva
dalle cose, dalle condizioni di fatto.

E prosegue dicendo che il settentrione
ed il mezzogiorno d'Italia si trovano in con-
dizioni diverse. Il settentrione è evoluto,
ma non l'Italia meridionale. Mezza Italia
quindi si trova nelle condizioni in cui si
trovava 10 anni sono l'Emilia allora Cam-
millo. Prampolini cominciò la sua propa-
ganda: Andar a parlare di Camere di la-
voro; ad esempio, nell'Italia meridionale,
è fatica spreca perché quei lavoratori non
sanno neanche di essere cittadini. Le Ca-
mere di lavoro, le leghe, sorgono presso
popolazioni evolute e dopo il periodo della
predicazione evangelica del socialismo. Que-
sto porterebbe a ritenere utile la autono-
mia per potersi regolare a seconda dei
luoghi e dei casi. Ma non basta questo. I
rivoluzionari si occupano anch'essi delle or-
ganizzazioni, ma vogliono mantenerle rivolu-
zionarie. Si dà troppa importanza, troppa
opera alla organizzazione economica in con-
fronto della politica. Si vuole l'autonomia
per assicurarsi la preponderanza del gruppo
parlamentare. Il relatore Bonomi, che vuole
la possibilità dell'alleanza anche fuori dei
radicali e dei repubblicani, propone che
per vivere si sopprimano le ragioni della
vita. Il partito socialista ha fini propri e
deve stare a sé.

La discussione è così resa nella sua es-
senza; ma siccome la grande maggioranza
dei meridionali votò per l'intransigenza,
sarebbe incompleto questo riassunto se di
quei voti non fossero noti i motivi dichia-
rati dagli oratori meridionali.

L'oratore di Naso di Sicilia disse che i
contadini di laggiù non hanno tempo di
aspettare le riforme perché hanno fame (e
quindi bisogna fare la rivoluzione presto).
Il Labriola dice che nel mezzogiorno non
vi è la pressione della borghesia sul prole-
tariato, ossia che non vi sono le condizioni
di vita del socialismo, che una riforma, come
quella sul lavoro dei fanciulli, è dannosa
perché i fanciulli non trovando da lavorare
stanno peggio. (Dove non lavorano i fan-
ciulli che si pagano meno, si devono far
lavorare gli uomini che si pagano di più.
Questo del Labriola, fu l'argomento ado-
perato contro la riforma dal peggiore for-
caidismo meridionale).

Ed ecco riassunta anche la discussione.

Il voto

I risultati del voto sono noti. La tesi
del Ferri restò battuta con quasi il dop-
pio dei voti contrari.

I deputati, tranne Ferri, Gatti, suo co-
gnato, e Soldini, votarono tutti per la te-
si della autonomia e contro l'intransigenza.
Le sezioni dei paesi più evoluti, dove il
socialismo è critico, come nell'Emilia e in
gran parte di Lombardia e di Romagna,
furono contro il Ferri; così, appieno, le

leghe dei contadini. Le principali sedi del
Veneto furono tutte per Turati; crediamo,
e se sbagliamo ci si corregga, che i dis-
polnoghi di provincia Udine sola figurò
tra i rivoluzionari.

Le conseguenze del voto, secondo norma
e lealtà, sono chiare. Con l'ordine del
giorno il partito socialista afferma la pro-
pria unità, proclama l'indipendenza elet-
torale; per cui, secondo lo spirito della re-
lazione trionfante o della discussione, le
alleanze debbono essere respinte o fatte
secondo l'utilità del partito, secondo cioè
che il partito socialista può lottare vitto-
riosamente da se solo o no; proclama la
indipendenza del gruppo parlamentare.

Le rappresentanze del partito, i delibe-
rati delle sezioni, la stampa che le rappre-
sente dovranno per disciplina conformarsi
alle prescrizioni del congresso; altrimenti,
addio disciplina, addio ragione del con-
gresso, addio unità del partito.

E qui ci oade in acconcio di completare
la nostra sintesi ricordando il voto di
plauso dato alla direzione dell'Avanti! ed
a Bisolati. Con ciò è a ritenersi che Bis-
solati si sarebbe ritirato perché non è
della sua tempra scrivere diversamente da
quello che pensa e nella sua serietà e
lealtà, se il congresso avesse dato ragione
a Ferri e torto agli amici suoi, egli si sa-
rebbe senza dubbio dimesso.

Ed ora le nostre considerazioni

Nel riassumere le cause originarie del
dissidio regolato dal congresso, le rela-
zioni in cui è definito l'ambiente creato
dalla stampa e dalla vivacità dei pubblici
dibattiti e la discussione del congresso, ci
siamo proposti la più scrupolosa impar-
zialità.

Molti dei nostri lettori avranno letto
prima d'oggi resoconti vari del congresso
e forse vedendo riassunti i discorsi di
Ferri, ad esempio, e Turati, avranno detto:
«Ma questi li avevamo di già letti». Ma
il nostro proposito non era quello di far
conoscere le singolari opinioni di Tizio e
di Caio, sibbene quello di mostrare le con-
dizioni del socialismo italiano nella sua
vita prima del congresso e nel congresso;
di presentare con logica continuità gli av-
venimenti affinché ciascuno possa formarsi
un proprio giudizio. E perciò abbiamo an-
che voluto far risaltare quali elementi
siano conosciuti a comporre il voto della
maggioranza e quali quello della mino-
ranza. Si è visto che, a parte la questione
di tendenze o di non tendenze, la sostanza
del conflitto stava in questo: che Turati e
compagni dicono dovere il partito socia-
lista agire, scendere in mezzo alle condi-
zioni reali, conformarsi ed adattarsi alla
necessità della vita; dovere preoccuparsi
di far progredire la legislazione, di man-
tenere al governo principi di libertà, di
attendere alla organizzazione economica;
che questo è positivamente e progressivo e
che la parte più cociente, più evoluta, la-
voratrice del partito la intende; che i ri-
tardatari indugiano nella fraseologia, nelle
pose e nelle intransigenza. Ora, ecco la
importanza di sapere quali siano i deputa-
ti, gli uomini politici, le regioni d'Italia
che col voto hanno dato ragione a queste
affermazioni. Così si completa dalle origini
alla soluzione il quadro dei fatti che il
semplice resoconto della seduta non la-
scierebbe scorgere nel suo insieme.

Fin qui dunque la sintesi dell'opera
altrui.

Ma adesso noi ragioniamo da parte no-
stra e liberamente. Tutti i deputati socia-
listi, meno due o tre, furono concordi con-
tro la tendenza catastrofica. Ora, è possi-
bile che Bisolati, Turati, Barbato, Prampol-
ini, Agnini, tutti quelli che tennero il
socialismo italiano al fonte battesimale,
che soffersero persecuzioni, quando — sia
detto senz'ombra di offesa — Ferri non
era socialista, tradiscono ora il proletaria-
to? È possibile che un vecchio rivolu-
zionario come Costa, anima del proletaria-
to romagnolo, che un operaio come il
Chiesa, l'autore del movimento di Ge-
nova, che vive in Genova e a Sampierda-
rena, in mezzo a quelle ingenti masse
proletarie e ne ascolta ogni giorno la
voce, vogliono tradirlo? È possibile che
tutte le leghe dell'Emilia, che i contadini
della Romagna, che le leghe del manto-
vano stesso, una volta si devote al Ferri,
si pronuncino contro sé stesse? Come si
spiegano i voti della Romagna in nome
della quale lo Zirardini diresse così fieri
attacchi contro la disastrosa opera del

Ferri? Questi uomini intelligenti, questi
operai che vivono giorno per giorno nella
lotta e nella esperienza personale di essa,
che cosa sono? Nessuno di essi capisce
nulla? tutti si ingannano?

Crediamo che nessun uomo di buon senso,
socialista o no, possa resistere a questi que-
siti e negare la sola risposta che si può
onestamente lor dare. D'altra parte, anche
senza il conforto di nessun esempio, si può
capire che il sistema propugnato dal Ferri
segua un arrasto nello sviluppo delle co-
suetudine proletarie. In tutto il mondo civile,
in Francia, in Germania, nel Belgio, dovun-
que si presentò un simile dissidio, fu
risolto nel senso stesso con cui lo risolse
il Congresso d'Imola.

Ora l'Avanti! canta l'inno della unità
del partito; e sarà senza dubbio imitato
dagli altri giornali del socialismo che alla
vigilia del congresso gridarono: «Né vincito-
ri né vinti! Un sentimento di dignità di
partito, noi noi, plaudiamo, sommerterà alle
discipline delle assisi di Imola gli uni o
gli altri».

Ma noi che non abbiamo vincoli e pos-
siamo liberamente pensare abbiamo i nostri
dubbi. E ciò per una legge sperimentale,
che non abbiamo formulate noi, ma gli
scrittori di socialismo. Il socialismo è scien-
tifico, disse benissimo il Treves. Che se le
teorie sul valore d'uso e sul valore di cam-
bio e la concezione del materialismo storico
le deduzioni genialissime quali furono im-
maginate da Engels e Marx e quali fu-
rono elaborate dai loro seguaci e critici, non
sono penetrabili alle masse proletarie, que-
ste sono però capaci di afferrare il conte-
nuto sostanziale, di formarsi un'idea della
struttura sociale, delle difficoltà del pro-
gresso della idea socialista; ma non sono
capaci però di formarcelo che dopo una
educazione pratica dietro una guida fedele,
mercé l'osservazione e l'esperienza. Allora,
dopo questa opera educativa, possono in-
tendere lo spirito della concezione che trionfò
Imola. Ma lo esperimento storico insegna
che il socialismo vengono continuamente
dalle masse, vergini, e non guida che
uno istinto generoso di redenzione. Que-
ste sono le masse di loro natura pronte
al rivoluzionamento, cui l'istinto trae e cui
la cognizione della realtà, la guida di un
pensiero non governa e non infrena, che
non sanno che cosa sia pratico ed utile.
Questa sono le masse a cui basta dire che
i borghesi sono tutti eguali, che i socialisti
devono fare da sé e simili frasi del sem-
plismo mitigaio, per tirarselo dietro e
trarne in errore, e le quali forniranno sem-
pre un esercito al rivoluzionamento.

Qualche volta potrà essere questione di
temperamento; non vogliamo che le nostre
parole sieno prese in mala parte da nes-
suno; ma è certo che gli operai di Genova
e di Sampierdarena, i contadini d'Emilia
e di Romagna, i poveri contadini a cui Ni-
cola Badaloni insegnò la fede e che egli
condusse con sé per la strada del trasfor-
mismo, hanno provato tutti i dolori da cui
il rivoluzionamento può prorompere; ma
hanno superato lo stadio delle frasi e
del semplicismo rivoluzionario; sono più
progrediti e per ciò hanno votato contro
il Ferri.

Suole interne igieniche d'Asbesto
vedi avviso in quarta pagina

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

In altro articolo è detto brevemente re-
lativamente alla discussione, avvenuta ieri
sera in Consiglio comunale, dello Statuto
del Collegio di Toppo-Wassermann; ma qui
vogliamo dire pur brevemente dell'altro
oggetto trattato nell'interpellanza del cons.
Vittorino sul licenziamento dalla banda del
suonatore Oreste Pillini.

Varie e dalle stesse parti furono le opi-
nioni manifestate: la discussione finì colla
votazione di un ordine del giorno col quale
è ritenuto che è comune giudizio della Com-
missione e del Consiglio che la sua ap-
plicata per l'indeclinabile rigore della di-
posizione dell'art. 15 del regolamento sia
eccessiva; il Consiglio rimette alla Giunta
di ridurre d'accordo con la Commissione la
punizione nei termini che reputassero equi.

In seduta privata il Consiglio approvò in
seconda lettura due pensioni ed assegnò le
grazie dotali Marangoni da L. 500 alle ma-
ritande Maria Battoccoli di Francesco ed
Elisabetta Babio di Luigi.

Il collegio Toppo-Wassermann

I lettori vedono quanta sia la parte so-
cializzata di questo numero del Paese; non
ci resta quindi spazio sufficiente per trattare
della discussione e della approvazione del-
l'atto di fondazione del collegio di Toppo-
Wassermann, ieri avvenuta.

È os ne duole, perché ieri sera con quella
approvazione si compiva un vero avveni-
mento cittadino. In grazia delle radicali
trasformazioni introdotte, l'istituto assume
un carattere democratico e risponde ai be-
nefici intenti del testatore.

Ci dispiace il dirlo con tanta prudenza
quanta impone la verità, ma l'istituto fu
redento e restituito alle funzioni volute dal
testatore.

Questa sola riforma, tanta è l'importanza
educativa ed economica della istituzione,
basterebbe a giustificare una lotta eletto-
rale e ad onorare una amministrazione.

Ciascuno che segui dal primo stadio ad
oggi lo svolgimento di tale importante que-
stione, può dire che lo statuto predisposto
e contro cui incorse il Consiglio comunale
è l'opinione pubblica sarebbe probabilmente
passato se qualcheuno non ci avesse visto
dentro. E debito di lealtà riconoscere che
questo qualcheuno è l'assessore Pietro
Sandri. Quegli stesso che con i suoi studi
salvo il collegio Uccelli e con la sua in-
telligente attività portò ad una inaspetta-
ta regolarità e perfezione l'amministrazione
importantissima dei legati.

La verità bisogna pur dirlo!

Un'importante deliberazione della Giunta

Nella seduta ordinaria di ieri la Giunta
municipale votò la seguente importante de-
liberazione:

La Giunta comunale, vista l'inesprimibile
rincantanza di poche imprese di costruzioni
di accettare il concordato delle tariffe per
le mercedi degli operai, proposto teste di-
nanzi l'ill.mo signor Prefetto; considerato
come essa ha già dato disposizioni all'af-
ficio tecnico municipale perché nei preven-
tivi di lavori pubblici siano adottate le
nuove tariffe, i cui aumenti non è lecito
vadano a nuovo totale vantaggio degli im-
presari; delibera che nell'assegnamento dei
futuri lavori siano affatto escluse le im-
prese disidenti e fa voti che tutte le am-
ministrazioni pubbliche sorvegliate dal co-
mune si uniformino a questo provvedimento
fondato su alte ragioni di equità.

Ecco la tariffa: mercede all'ora: mura-
tori 1. 0,32, 0,30, 0,28; manovali 0,22, 0,18,
0,16; garzoni apprendisti da 1. 0,10 a 0,24
all'ora.

Domani mattina alla Camera del lavoro
avrà luogo poi la riunione della lega mu-
nicipale.

Approvando e lodando la deliberazione
della Giunta, che dà novella prova dell'in-
teressamento che sempre ha dimostrato per
le classi lavoratrici, speriamo venga imitata
da tutte le pubbliche amministrazioni.

Dobbiamo

un sincero ringraziamento al Giornale di
Udine per aver annunziato che il Paese,
per l'affare dei numeri del lotto e della
festa del XX Settembre, uscirà venerdì 19
corr. anziché sabato 20.

Poco che al Giornale di Udine non
abbia giovato nemmeno la concorrenza su
questo articolo dei numeri del lotto quando
li faceva venire per espresso, come non ha
giovato cambiar ora di uscita.

Sunt lacrymarum rerum!

Per gli emigranti

Della Stiria furono ubiasti al Segreta-
riato dell'Emigrazione 20 muratori e 20
manovali, ai quali viene offerto lavoro fino
a novembre.

Gli operai disposti ad accettare l'offerta,
si iscrivano alla sede del Segretariato in
piazza XX Settembre, ove potranno pren-
der visione delle condizioni.

Da Pietroburgo vengono chiesti a marzo
del sig. Sindaco di Udine 200 tagliapietre
col compenso di franchi 10 a 18 per metro
quadrato secondo la durezza del materiale.
Il Segretariato sta assumendo informazioni
sulla qualità della pietra, sul genere di la-
voro da eseguirsi e sulle rimanenti condi-
zioni.

A Fagagna

domani ricorrerà la tradizionale Sagra an-
quale avranno luogo le famose corse di a-
sini e grande festa da ballo. La tramvia
e vapore attiverà nel pomeriggio un servi-
zio di treni speciali con biglietti di andata-
ritorno a prezzi ridotti.

AMARO D'UDINE



Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore
alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AVVISO

Per le affezioni rivolgersi a **Paolini e Fantini** via Manin, 8 p. 2° UDINE

PREMIATA CALZOLERIA LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini)
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI
IL COLORE PRIMITIVO



È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Di facilissima applicazione.

Basta una sola bottiglia per ottenere

UN EFFETTO SOPRENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione,
2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i
Farmacologi Droghieri e Farmacisti.
Deposito Generale da **MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO
AMIDO BORACE BANFI
Espresso al più alto grado di purezza italiana. — Unico da usare per la sua qualità spumosa e saponifera. — Si vende ovunque a combacchi 20 — 25 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
di Farmacologia Internazionale
Con caso d'inganno. Per evitare la confusione con la Marchetta
D. LUG. 1904



La veggente sonnambula Anna d'Amico da consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.
Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.
Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.



Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del Dr. Högyes — brevettate in tutto il mondo.



Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola né di una parte né dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i veri malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia **ISIDORO PIUTTI** - Calzoleria, Via Cavour

↳ Cercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto. ↳

AMARO GLORIA

Liquore stomacico e rinvigorente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.
Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione esmpionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.
Si vendono nei Cattè, Bottiglierie e Liquoristi.

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Cooperativa
da **100 Biglietti**
e **100 Buste**

stampati in caratteri Inglesi e fantasia.

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE



Frumento Fucense.

FUCENSE È il Fucense il più produttivo delle altre qualità. — Fed. Società Cattol. di Vicenza.
FUCENSE ... 50 spighe nate da un solo granello...
Conte **Giovanni Parravicini** di Asti.
FUCENSE ... paglia fortissima più resistente degli altri all'alielettamento.
Conte **Ant. Elmo Capodilista** di Padova.
FUCENSE ... si mostrò resistente alla ruggine.
Fratelli Ottavi di Casalmonferrato.
FUCENSE ... è grano di grande merito e reddito.
Tea. Generale **Onesti** di Incisa Belbo.
Costo del Frumento Fucense:
100 chili L. 37 — Sacco nuovo L. 1
10 chili L. 4 — Sacco nuovo cent. 40
Un chilo cent. 45

Frumento Noè (Blù Noè). 100 chili L. 35, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frumento di Colonia Selezionato. Chilogrammi 100 » 35, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frum. rosso Varesotto. 100 Og. » 35, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frumento precocissimo Giapponese, il più precoce dei grani. 100 chili » 40, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,80
Frum. Riati Originario. 100 Og. » 42, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,80
Frumento RIATI, prima riproduzione ferrarese. 100 chili » 35, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,50
Frumentati Estori, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 var. 100 gr. d'ognuna, franchi di porto » 3, —
Segale Nostrana. 100 chili. » 30, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3, —
Orzo bianco nudo. 100 chili » 40, —
Un sacco postale di 5 chili. » 3,80

TRIFOGLIO INCARNATO — È la sola pianta che presenta abbondante foraggio alle fine d'inverno ed in principio di primavera. — Si semina in autunno in terreni leggeri o poco fertili, oppure nelle **STOPPIE** del frumento, Segale o Granditarco. 100 chili L. 60 — un chilo cent. 70. Un sacco postale di 5 chili L. 4,60. — Trifoglio pratense, erba medica, lupinella, soia, tojette o erba magganga, vecchia, lupini, colza.

DOMANDATE CAMPIONE che viene spedito GRATIS col Catalogo della Ditta **FRATELLI INGEGNOLI**
Corso Loreto N. 54 — MILANO — Corso Loreto N. 51

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO
Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.